



Al centro della foto, Jeff Porcaro, assieme a due componenti del Toto

## Batterista dei Toto, aveva 38 anni Morto d'infarto Jeff Porcaro

LOS ANGELES Grave lutto nel mondo del rock. Jeff Porcaro, batterista dei Toto e uno dei più richiesti session-man del mondo, è morto l'altro ieri stroncato probabilmente da un infarto. Aveva 38 anni. Secondo quanto raccontato dal suo manager, l'ary Fitzgerald, Jeff Porcaro è stato colto da maleore mentre lavorava nel giardino della sua casa a Hidden Hills, forse vittima di una reazione allergica provocata dai pesticidi che stava spruzzando sulle piante del giardino. Le autorità hanno comunque disposto che la salma venga sottoposta ad autopsia.

Porcaro si stava preparando in questi giorni alla tournée che i Toto dovevano intraprendere per promuovere il loro nuovo album, *Kingdom of desire*, ultimo di una lunga serie di dischi venduti a milioni di copie in tutto il mondo. Figli del percussionista jazz Joe Porcaro, Jeff e suo fratello Steve (tastierista), fondarono i Toto nel 1978, scegliendo come nome quello del cagnolino del *Mago di Oz*. A loro si aggregarono il vocalist Bobby Kimball (che ha lasciato la band nell'84), il chitarrista Steve Lukather, il tastierista David Paich ed il bassista David Hungate (che ha abbandonato anche

lui la formazione nell'84). Primo successo del gruppo fu il singolo *Hold the line*, uscito nel '79 (oltre un milione di copie vendute). Fattori di un rock molto tradizionalista e smussato da venature pop, i Toto sono presto diventati simbolo di un certo rock americano «adul orientato», sovraccarico di sonorità e dalle soluzioni ovvie ma molto commerciali. Tra i loro maggiori successi, *Rosanna*, un pezzo dedicato all'attrice Rosanna Arquette, all'epoca fidanzata di Lukather, e *Africa*. Nell'83 il gruppo vinse ben sei Grammy Award; un anno dopo fu loro commissionato il tema ufficiale per le Olimpiadi di Los Angeles. Nell'85 hanno inciso la colonna sonora del film *Dune* di David Lynch. In tutti questi anni Jeff Porcaro non ha mai smesso di alterare la militanza nei Toto agli impegni come session-man. Era in assoluto uno dei batteristi più richiesti della scena rock. Ha lavorato con Paul Simon, Joe Cocker, gli Steely Dan, ha suonato nell'ultimo album di Bruce Springsteen, *Human touch*, e fra le sue ultime collaborazioni c'è anche quella, curiosa, all'album di rock'n'roll inciso l'anno scorso negli Stati Uniti da Ricky Gianco.

## Alessandro Cortini parla del balletto che debutta a Castiglioncello «Don Chisciotte sono io»

Debutta stasera, al Festival di Castiglioncello, un originale *Don Chisciotte* della compagnia Company Blu. Il popolare romanzo di Cervantes è lo spunto per accostare musica, azioni teatrali, movimento e canto in uno spettacolo che senza pretendere di raccontare tutte le gesta dell'eroe spagnolo, cerca di coglierne la suggestione. Il regista, Alessandro Cortini, racconta il nuovo *Don Chisciotte*.

MARINELLA QUATTERINI

CASTIGLIONCELLO. Alto, filiforme, con un profilo, dantesco che non si dimentica: ci si imbatte nel trentacinquenne coreografo fiorentino Alessandro Cortini e subito si pensa che sia lui il *Don Chisciotte* che danza nella nuova creazione di Charlotte Zerbey. È invece no. Nello spettacolo a più voci ideato dalla Zerbey, abituale partner di Cortini, *Don Chisciotte* è il musicista americano Tristan Honsinger che ha composto tutte le musiche dello spettacolo. «Lo abbiamo scelto», svela il regista, «perché

libertà della danza rispetto al teatro; del resto, la mimica non appartiene al nostro mondo espressivo. Come danzatori evitiamo ogni genere di descrittivismo».

Ma allora come mai avete scelto un romanzo con un soggetto ben preciso e una capacità di richiamo che potrebbe essere delusa nel caso non ci siano le gesta di *Don Chisciotte*?

L'idea di creare un *Don Chisciotte* nacque per caso. Forse in un momento di scoramento, o forse di allegria. Avevamo appena terminato il nostro precedente spettacolo, intitolato *Animus*, e qualcuno disse: qui ci verrebbe di fare un *Don Chisciotte*, nel senso che per danzatori e coreografi come noi la vita non è certo facile. Si ha quasi sempre l'impressione di perdere, e invece non si perde; ci si delude per le scarse possibilità di lavoro che esistono, almeno in Italia, e poi appena qualcuno ci offre una produ-

zione, come è accaduto qui a Castiglioncello, ci si ricarica. Insomma, *Don Chisciotte* ci sembra va potesse essere il nostro emblema di condottieri della nuova danza. Poi, però, lavorando allo spettacolo abbiamo anche scoperto che un simile soggetto ci avrebbe aiutato a variare le nostre abituali linee di ricerca.

In quale direzione?

Dicevo che la nostra danza non è descrittiva, però per non tralasciare il nucleo tematico del romanzo abbiamo provato ad accostarla e delle azioni teatrali. Davanti ad un grande libro, ideato dalla scenografia Tiziana Draghi, si recitano e si descrivono alcune parti del romanzo. Gli attori di queste azioni sono i musicisti e la cantante alla quale è affidato il duplice ruolo di Dulcinea e di cantastorie. Abbiamo evitato i melini a vento e le scene più celebri del romanzo, ma c'è Sancho che si dibatte nella colpa e la bella battaglia del

gregge che *Don Chisciotte* immagina trasformato in esercito.

Concretamente che cosa vedremo: un *Don Chisciotte* con lo scolapasta in testa, e ballerini che ne riassumono lo spirito danzando in calzamaglia?

Niente scolapasta. Il tono dello spettacolo resta comunque distaccato, riflessivo. Le azioni teatrali, pur ispirate al teatro povero, evitano il verucolo. La comicità si trasforma in paradosso, in gusto di esaltare l'assurdo. E la scenografia, con filari di lampadine, ricorda più un'opera dell'artista Kunellis che non una sagra paesana. Infine la danza, invece di far leva sui toni lirici, punta sull'aspetto picaresco: è battaglia, ma sempre sobria ed essenziale, nello stile della Company Blu, non di Cervantes. Certo, abbiamo rubato il *Don Chisciotte*, ma a modo nostro, e chissà che non piaccia anche così.



Il chitarrista americano Pat Metheny

## Parte il 18 agosto dal Festival jazz di Albinea Una chitarra in tournée Pat Metheny e il suo trio

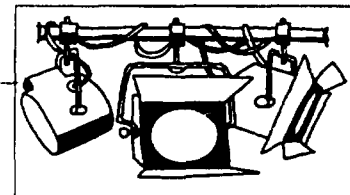
Torna in Italia Pat Metheny, chitarrista tra i più popolari presso il pubblico nostrano, e musicista «trasversale» alla scena musicale contemporanea, amato dai jazzisti come pure dai cultori della sempre più indefinibile «new age». Il chitarrista americano arriva questa volta in formazione trio, accompagnato dal contrabbassista Dave Holland e dal batterista Roy Haynes, per una breve serie di concerti che si aprirà il 18 agosto ad Albinea, cittadina in provincia di Reggio Emilia, sede di un festival jazz giunto ormai alla sua quinta edizione. Con la rassegna di Albinea,

organizzata dal Comune, dalla Provincia e dall'associazione I Teatri, Metheny era in un certo senso in debito: perché nel '90 era atteso, col gruppo formato da Holland, Herbie Hancock e Jack DeJohnette, per un concerto che alla fine non si fece a causa di un violento temporale. Appuntamento solo rinviato: stavolta non può mancare, anche perché quest'edizione di Albinea Jazz lo vede unico protagonista (anche qui i tagli ai finanziamenti hanno colpito duro). Teatro della manifestazione, che negli anni passati ha ospitato Winton Marsalis, Sonny Rollins, Bob Berg e Mike

Stem, Max Roach e il trio di Jan Garbarek, è lo splendido parco della settecentesca Villa Arnò. L'ingresso costa 30 mila lire.

Dopo Albinea, il trio di Metheny farà tappa il 19 agosto a Venezia, il 20 a Ravenna, il 22 a Ragusa e il 24 a Sant'Anna Arresi, in provincia di Cagliari. L'estate scorsa il chitarrista era venuto in Italia a fianco della band di Miles Davis, per quella che era stata l'ultima tournée del leggendario trombettista jazz. Il tour di quest'anno arriva invece a breve distanza dall'uscita dell'ultimo album del chitarrista, *Secret story*.

### SPOT



**NASCE IL «COM AND COM FESTIVAL».** Il «Funny Film Festival» di Boario Terme cambia pelle, durata e direttori. Si chiamerà «Com and Com», cioè «Comedy and Comics Film Festival», sarà diretto dalla coppia di successo dell'editoria satirica Gino & Michele, e durerà cinque giorni, da 3 al 7 ottobre. Protagonista della manifestazione resta la comicità espressa in tutte le sue sfumature e i suoi media: dalla commedia cinematografica all'home video, al teatro cabaret, dalla pubblicità ai cartoni, alle sit-com e via dicendo.

**JACK LEMMON, PREMIO ALLA CARRIERA.** Jack Lemmon, il grande attore americano, indimenticabile interprete di famose commedie, quali *A qualcuno piace caldo*, *Prima pagina*, *La strana coppia*, riceverà uno dei premi alla carriera più prestigiosi, quello della New York Film Society del Lincoln Center, che per festeggiare l'attore ha allestito per novembre anche una corposa retrospettiva.

**L'INFINITO BUSINESS CHIAMATO ELVIS.** Il 16 agosto si celebrano i quindici anni della morte di Elvis Presley, ed i fan sono già tutti pronti a raggiungere Graceland da ogni angolo degli Stati Uniti. Qui, come ogni anno dal 1977, verranno organizzate veglie intorno alla tomba nella villa-sacrario di Memphis, dove è sepolto il re del rock'n'roll, concorsi per imitatori e sosa e un quiz sulla sua vita. La manifestazione, a base di hamburger e birra sul modello della sagra paesana, è la punta più vistosa di un giro d'affari annuale che si aggira intorno ai 10 milioni di dollari.

**NON PIACE A HOLLYWOOD L'ULTIMO DE PALMA.** Una pubblicità spiritosa, che recitava «de mente, de pravo, de bosciato, de palma» si è rivolta contro al prodotto (l'ultimo film del regista) diventando «de linguente, de priment». La battuta è di un critico americano, che liquida così l'ultimo thriller di Brian De Palma, *Raising Cain*.

**CRISI DEL CINEMA IN CINA.** Sale da ballo, ristoranti, televisione e videoregistratori sono alla base della crisi che l'industria cinematografica cinese sta attraversando. Lo ha scritto *Il quotidiano del popolo*, che riferisce anche i dati della crisi nella prima metà di quest'anno: gli spettatori sono calati di un miliardo e mezzo, cioè un buon 20% in meno rispetto allo stesso periodo del 1991, con una perdita economica di circa 35 miliardi di lire.

**ICE T IN ITALIA A SETTEMBRE.** Ice T, uno dei «rapper» più oltranzisti d'America, sarà in Italia, con il suo gruppo Body Count, il 27 settembre per un concerto al Rolling Stone di Milano, che potrebbe essere replicato il giorno dopo, il 28 settembre, a Roma, al Tendastrisce. Ice T appartiene all'ultima generazione dei rapper nero-americani, ed è senza dubbio uno dei suoi rappresentanti più aggressivi ed impegnati. Recentemente è stato al centro di una polemica, per uno dei brani che lo hanno reso famoso, *Copkiller*, letteralmente «ammazza-poliziotti». Il brano, dai contenuti violenti, è stato accusato di incitare alla violenza e alla ribellione contro le forze dell'ordine. In particolare, in occasione della tragica rivolta di Los Angeles, da più parti Ice T è stato indicato come uno degli ispiratori della rivolta del ghetto. Nonostante l'artista si sia sempre difeso sostenendo di essere vittima di un fraintendimento, *Copkiller* è stato ritirato dal mercato dalla casa discografica, e non compare nella scaletta del suo ultimo album.

(Toni De Pascale)

# ALMANACCO PDS 1992

## «Noi siamo il partito della svolta, della riforma della politica»

(dall'intervista ad Achille Occhetto per l'Almanacco Pds 1992)

### Indice

- I. 1892/1992. Cento anni dopo la fondazione del partito dei lavoratori
  - II. Dalla prima alla seconda Repubblica
  - III. Sogni e fantasmi nella cultura e nei costumi degli italiani
  - IV. Volgere le spalle al futuro
  - V. La soggettività delle donne: politica delle differenze
- Storia e simbologia dell'albero*
- VI. Temi della democrazia economica
  - VII. Le parole della politica
  - VIII. I nuovi confini della sinistra in Europa
  - IX. Democrazia e comunicazione
  - X. I giovani e la sinistra: chi siamo e cosa vogliamo

**collaboratori**  
 Laura Balbo  
 Roberto Barzanti  
 Antonio Bernardi  
 Maria Luisa Boccia  
 Gianni Borgna  
 Giancarlo Bosetti  
 Gloria Buffo  
 Alberto Cadioli  
 Patrizia Carrano  
 Ugo Casiraghi  
 Stefania Chinzari  
 Alberto Crespi  
 Anna Maria Crispino  
 Giancarla Codrignani  
 Francisca Colli  
 Tito Cortese  
 Gianni Cuperlo  
 Maria Rosa Cutrufelli  
 Massimo De Angelis  
 Piero De Chiara  
 Stefano Di Michele  
 Alfonso Maria Di Nola  
 Franco Granatiero  
 Bruno Gravagnuolo  
 Mariangela Gritta Grainer  
 Annamaria Guadagni  
 Claudia Mancina  
 Alessandra Mecozzi  
 Enrico Menduni  
 Umberto Minopoli  
 Roberto Monteforte  
 Roberto Morrione  
 Fabio Mussi  
 Domenico Mario Nuti  
 Renato Pallavicini

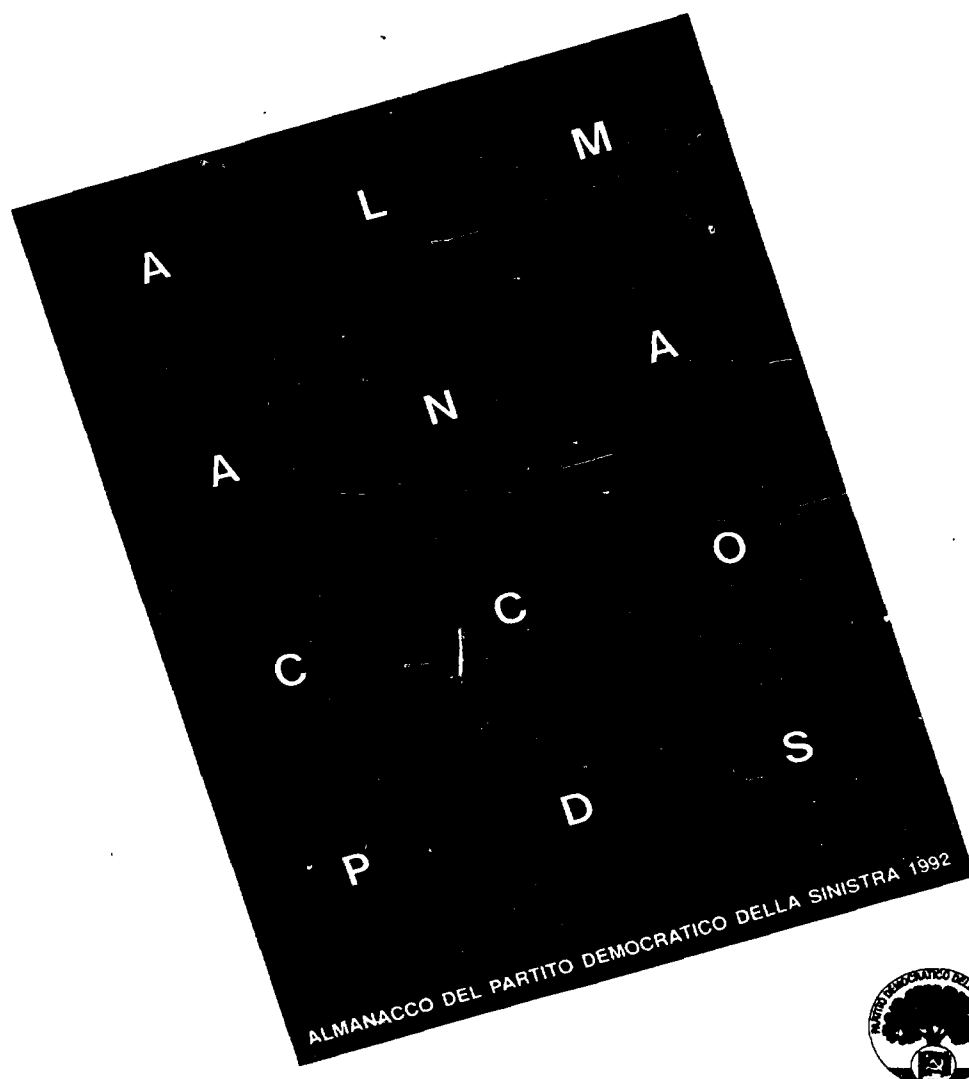
Laura Pennacchi  
 Giulia Rodano  
 Marisa Rodano  
 Enzo Roggi  
 Anna Rossi-Doria  
 Giuseppe Santaniello  
 Bia Sarasini  
 Teresa Savini  
 Aggeo Savioli  
 Ettore Scola  
 Alba Solaro  
 Paolo Soldini  
 Rubens Tedeschi  
 Nicola Tranfaglia  
 Mario Tronti  
 Bruno Ugolini  
 Giuseppe Vacca  
 Vincenzo Vita  
 Renato Zangheri  
 Antonio Zollo

### interviste a:

Remo Bodei  
 Umberto Cerroni  
 Eugenio Garin  
 Francesca Izzo  
 Giorgio Napolitano  
 Achille Occhetto  
 Bruno Trentin  
 Livia Turco

### servizi fotografici

Gianni Berengo Gardin  
 Luciano D'Alessandro  
 Tano D'Amico  
 Gabriella Mercadini



ALMANACCO DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA 1992

